



NORME ESTESE

Linee guida e suggerimenti per la preparazione di contributi scientifici per la rivista *Psicoterapia cognitiva e comportamentale*.

Scopo di queste pagine è fornire agli autori indicazioni più articolate di quelle già presenti nelle «Istruzioni per gli autori» pubblicate nelle pagine iniziali di ciascun fascicolo; sono presenti anche suggerimenti che possono essere di utilità per gli autori nella fase di progettazione e stesura di un articolo per *Psicoterapia cognitiva e comportamentale*. È infatti una delle prime finalità della rivista aiutare i giovani autori ad acquisire competenza nel redigere un lavoro scientifico e contribuire anche così a portare la comunità italiana alla medesima statura della migliore comunità scientifica europea.

Linguaggio e stile

Il linguaggio del contributo per pubblicazione può essere, oltre l'italiano, l'inglese (sia UK sia USA).

In una rivista italiana, come *Psicoterapia cognitiva e comportamentale*, è particolarmente importante fare riferimento alle ricerche e alle pubblicazioni italiane. La diffusione dei sistemi informatici di ricerca bibliografica rende semplice documentarsi circa pubblicazioni in inglese, ma difficile documentarsi su quelle italiane, giacché ai sistemi informatici sfugge la massima parte di queste ultime.

Una rivista scientifica concorre, per la sua parte, a plasmare stile e linguaggio scientifico di una branca disciplinare in evoluzione: il contributo di *Psicoterapia cognitiva e comportamentale* risiede nel buon uso della lingua italiana e nella sua tradizione.

Nello stile espositivo è opportuno un linguaggio scevro da ridondanze enfatiche o retoriche. Nel corso di un discorso è bene distinguere chiaramente il caso in cui si faccia riferimento a dati empiricamente riscontrati dall'autore o da altre ricerche dai casi in cui si fa riferimento a teorizzazioni, interpretazioni, ipotesi teoriche proprie o altrui (ad esempio, «Nel trattamento di 18 adolescenti di un'isola polinesiana Pinco Pallino (2009) ha riscontrato (o calcolato, messo in luce) il 90% di *dropout*», oppure «Pallino (2009) ipotizza (o ritiene, pensa, suppone) che l'alto tasso di *dropout* negli adolescenti possa dipendere dallo stile di attaccamento»).

Il buon linguaggio italiano segue regole talvolta diverse da quello tipico delle riviste anglosassoni. Usa diversamente le maiuscole. Rifugge da anglicismi (pur se ampiamente in uso) quando si possano usare parole italiane: «elaborare» e non «processare», «gamma» e non «range», «linea di base» e non «baseline», «credenze centrali» e non «core beliefs», «attivazione comportamentale» e non «behavioral activation», «radicato» o «inglobato» invece di «embedded», «terapia focalizzata sulla compassione» e non «compassion therapy» (tanto meno si può fare ricorso ad acronimi quali TFC) e così via. L'italiano non ama le ripetizioni e le può evitare facendo ampio ricorso a pronomi, perifrasi e espressioni alternative: ad esempio, «il test suddetto», «la terapia di cui stiamo parlando», «la tecnica sopra descritta» invece di ripetizioni plurime ravvicinate del nome del test, della terapia, della tecnica. In un lavoro su argomenti con nomi ostici, ad esempio, PTSD, dopo la prima volta in esteso (in parentesi l'acronimo), diremo «tale disturbo» e/o faremo ricorso a pronomi; idem per tecniche con nomi altrettanto ostici come Mindfulness-Based Stress Reduction (MBSR) o Mindfulness-Based Cognitive Therapy (MBCT).

Il buon linguaggio di *Psicoterapia cognitiva e comportamentale* limita al massimo il ricorso ad acronimi: sono ammessi ACT, CBT, DBT, EMDR, DSM-5, MMPI-2 e pochissimi altri. Diremo Biofeedback elettromiografico e non EMG-biofeedback, non TC ma per esteso terapia cognitiva o terapia cognitiva e comportamentale. È sgradevolmente provinciale chiamare «DOC» il disturbo ossessivo compulsivo: lo si nomina per esteso, almeno in questa rivista, e lo si nomina solo quando impossibile essere altrimenti chiari. Con nomignoli e abbreviazioni

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



si chiamano solo cani, gatti e familiari in Italia, a differenza di Paesi anglosassoni.

La rivista non accetta forme di evidenziazione di parole o parti di testo mediante l'uso di maiuscolo, neretto e sottolineature. Con parsimonia può essere usato il corsivo, che comunque è sempre dovuto a parole di lingua diversa dall'italiano, che non siano entrate nell'uso corrente (ad esempio, assessment, neurofeedback, computer, scoring).

Suggerimenti

Particolari attenzioni sono dovute nei tanti casi di difficile corrispondenza semantica tra inglese e italiano. Ad esempio, *worry* è intraducibile: il DSM-5 lo traduce «preoccupazione», alcuni dicono «rimuginio», altri «ruminazione ansiosa». *Anger* ha uno spettro semantico vasto in modo imbarazzante: collera, ira, stizza, oltre al giovanilistico rabbia (passando quindi da accezioni negative a accezioni nobili quali l'ira divina).

Ulteriori difficoltà possono essere date dal genitivo sassone, che può adombrare tanto un complemento oggetto quanto un genitivo possessivo.

Il suggerimento è che, nel caso di termini cruciali, l'autore utilizzi le note a piè di pagina per esplicitare le proprie scelte e per discutere le difficoltà e le alternative eventuali.

Rubrica «Ricerche»

Un articolo della sezione «Ricerche» è (in linea di massima) organizzato in quattro sezioni principali:

1. introduzione
2. metodo
3. risultati
4. discussione e conclusioni.

Il testo non deve superare le 10000 parole. Il conteggio delle parole si intende escluso abstract e bibliografia.

1) Introduzione

L'introduzione non ha altri titoli o sottotitoli e comprende tre parti essenziali:

- indicazione del problema al centro della ricerca
- analisi minima della letteratura relativa a tale problema (*background*; fatti e circostanze che lo spiegano)
- giustificazione (il cosiddetto «razionale»), scopo e ipotesi di ricerca.

L'introduzione è di necessità breve, pertanto non può essere organizzata in sotto-sezioni con propri titoletti.

Il periodo o i due periodi iniziali dovrebbero dare un'idea precisa della questione che è l'oggetto centrale dello studio.

La parte seguente e più sostanziosa dell'introduzione è dedicata alla sintesi della letteratura sullo specifico argomento e all'illustrazione delle controversie esistenti sul tema, dalle quali dovrebbe scaturire la motivazione che ha spinto a effettuare lo studio. Va da sé che un contributo di ricerca non deve riportare una rassegna storica esaustiva, basterà fare riferimento alle rassegne bibliografiche più significative e recenti che già esistessero. Ciò che più conta è descrivere in modo sintetico l'evidenza disponibile sull'argomento nel momento in cui lo studio è stato progettato.

A termine dell'introduzione va presentata la motivazione della ricerca (il cosiddetto «razionale») che verrà descritta. Nelle ultime righe si ha, di regola, una chiara descrizione della/delle ipotesi di ricerca, di come lo studio pensa di rispondere alle problematiche prima illustrate, degli obiettivi o finalità (lo «scopo» di una ricerca particolarmente vasta può essere organizzato in «obiettivi generali» e «obiettivi specifici»).

Alcune volte questa ultima parte è particolarmente estesa e complicata; pertanto, in via eccezionale, potrebbe

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



essere organizzata in una distinta sotto-sezione con il titolo in corsivo: «Scopo e disegno della ricerca».

Suggerimenti. Nell'introduzione non anticipare dati, risultati o conclusioni ed evitare di inserire quei dettagli su metodi e procedure che saranno meglio illustrati nelle specifiche sezioni.

Si tenga a mente che il contenuto dell'introduzione dovrebbe collegarsi al contenuto della discussione, la quale nella sua stesura dovrebbe fare riferimento allo schema logico dell'introduzione.

2) Metodo

La sezione «metodo» deve essere concisa, ma al tempo stesso dettagliata a sufficienza da consentire la riproduzione dello studio a chiunque volesse replicarlo.

Di regola la sezione «metodo» è organizzata in *due* paragrafi: *Partecipanti* e *Procedura*.

Partecipanti

Descrive le caratteristiche dei soggetti che hanno partecipato allo studio, in termini di età, genere, altre dimensioni socio-demografiche, indici medici (dove necessario), utilizzando anche tabelle.

Descrive il metodo seguito per il reclutamento e la selezione dei soggetti studiati, con i corrispondenti criteri di inclusione ed esclusione; va specificato l'ambiente in cui i dati vengono raccolti (il servizio tal dei tali, la pratica libero-professionale nel tal posto). Vengono parimenti descritte le caratteristiche di un eventuale gruppo di controllo. Dà notizia del consenso informato: viene indicato come questo è stato ottenuto e l'eventuale autorizzazione del comitato etico della struttura per l'esecuzione dello studio in caso di sperimentazione clinica. L'*American Psychological Association* raccomanda vivamente la dizione «Partecipanti», che soppianta quella tradizionale di «Soggetti», che è ritenuta irrispettosa nei riguardi di partecipanti volontari e consenzienti, che non dovrebbero essere assimilati a cavie da esperimento. In alternativa può essere usato il titolo «Pazienti» se di pazienti si tratta; i criteri e le procedure diagnostiche sono indicati in questo sotto-paragrafo.

Procedura

Descrive il protocollo sperimentale, con indicazione della sequenza delle misurazioni e dei trattamenti. Se particolarmente esteso, questa sotto-sezione è spesso articolata in due sotto-paragrafi: misurazioni e trattamenti.

- A. *Misurazioni.* In alternativa, se più appropriato, può essere usato il titolo *Assessment* oppure *Procedure diagnostiche* (mai «Strumenti»). In tale sotto-paragrafo sono descritte le tecniche di misurazione utilizzate, fornendo informazioni tecniche atte a identificarle con precisione. È sufficiente il riferimento bibliografico italiano per i metodi comunemente noti (ad esempio, MMPI-2, DSM-5); serve invece una breve descrizione assieme al principale riferimento bibliografico per tecniche, test e metodi di uso non routinario (che siano però validati e pubblicati in precedenza). È opportuna invece una descrizione ampia per eventuali tecniche, test e metodi nuovi; in appendice potrà essere riportato il test o quanto può servire per una migliore comprensione della tecnica o del metodo. Una nota a piè di pagina dovrà indicare che detti materiali saranno inviati a richiesta a chi li richiedesse.
- B. Non conviene che questa sezione sia organizzata in sotto paragrafi; può essere utile il nome in corsivo e il rientro a capo in corrispondenza a diversi strumenti di misura usati.
- C. *Trattamento/i.* Questa sezione descrive il/i trattamento/i utilizzato/i. È opportuno fornire informazioni tecniche precise. Se si fa riferimento a un «manuale di trattamento» pubblicato è sufficiente l'indicazione bibliografica. Altrimenti serve una illustrazione relativamente ampia di come si sia concretamente svolto il trattamento, mentre è sufficiente il riferimento bibliografico principale per il quadro teorico di riferimento.



3) Risultati

Vengono presentati i risultati, con l'ausilio di tabelle e figure, secondo una sequenza logica. La sezione può essere suddivisa in diversi sotto-paragrafi, che si riferiscono sempre alla descrizione di risultati organizzata in sequenze temporali (ad esempio, Linea di base, Valutazioni a metà trattamento, Valutazioni a termine del trattamento, Follow-up a tre mesi, ecc.) oppure in sequenze logiche (ad esempio, Confronto fra gruppi, Confronto tra trattamenti, Associazioni fra variabili, Analisi fattoriale, Validità esterna, Attendibilità, ecc.).

Può essere eccessivo illustrare tutti i dati raccolti e tutte le analisi effettuate: un articolo non è una tesi di laurea! Conviene limitarsi a quelli effettivamente originali, innovativi e cruciali per gli scopi dell'articolo. Una nota a piè di pagina può indicare la disponibilità su richiesta di dati e analisi che non vengono riportati, ma che sono stati raccolti e sono disponibili per chi li desiderasse conoscere.

4) Discussione e conclusioni

In base alle caratteristiche del lavoro si opterà per un unico paragrafo (Discussione e conclusioni) oppure per due paragrafi distinti: *Discussione* e *Conclusioni*.

Una distinta sezione *Conclusioni* è opportuna quando l'articolo presenta due o più ricerche o una ricerca complessa nella quale sono considerati diversi aspetti relativamente connessi tra loro, che richiedono una disanima lunga e complessa. Altrimenti converrà collocare le osservazioni conclusive a seguito nel paragrafo precedente e intitolarlo: *Discussione e conclusioni*.

La *Discussione* comincia d'abitudine con un periodo che indica se i risultati corroborano o contraddicono l'ipotesi (o le ipotesi) di ricerca indicate nell'introduzione.

Successivamente vengono riassunti, in ordine, i risultati principali della ricerca; ciascuno di questi risultati va collocato nel proprio contesto clinico o scientifico e vengono esaminate le similitudini e le differenze con le altre ricerche sul tema, discutendo le ragioni delle eventuali discordanze.

La parte finale della sezione discute il raggiungimento o meno degli obiettivi dello studio nell'ordine indicato nell'introduzione.

Una ampia parte va dedicata all'illustrazione dei limiti e dei difetti della ricerca: aspetto fondamentale delle conclusioni è l'esplicitazione dei limiti metodologici, procedurali e di progettazione della ricerca.

Infine, vengono indicati quali possano essere gli sviluppi futuri in relazione ai risultati ottenuti e si offrono suggerimenti a eventuali ricercatori che volessero indagare ulteriormente il problema.

Per quanto riguarda gli studi clinici, la discussione verte sostanzialmente sull'interpretazione dei risultati in relazione all'ipotesi formulata, sulle fonti potenziali di errore, sul significato dei risultati nel contesto dell'evidenza disponibile e, soprattutto, sulla possibilità di generalizzare i risultati ottenuti ad altre popolazioni.

Solo in via del tutto eccezionale può essere organizzata in sotto-paragrafi con propri titoletti, che corrispondono alle varie parti o agli argomenti della discussione secondo una sequenza logica.

Suggerimenti. Confrontare le conclusioni con quelle di altri studi importanti. Evitare di trarre conclusioni non completamente supportate dai dati di questo studio, anzi tendere alla cautela. Nel lessico e nello stile grande modestia.

Rubrica «Teoria»

Gli articoli scientifici hanno una struttura piuttosto ben definita quando sono di prevalente carattere empirico; nel caso di rassegne bibliografiche e di contributi di natura prevalentemente teorica, la struttura è di necessità più fluida e non si ritrova una consuetudine altrettanto forte né in «Psicoterapia cognitiva e comportamentale» né nella maggior parte delle riviste scientifiche. Nella rubrica «Teoria» confluiscono prevalentemente rassegne

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



critiche della letteratura su uno specifico tema, le meta-analisi, i contributi originali di carattere teorico (le illustrazioni di una teoria o di una sua variante vanno invece indirizzate alla rubrica «Comunicazioni»). La lunghezza non può superare le 10000 parole. Il conteggio delle parole si intende escluso gli abstract e la bibliografia.

In un articolo di rassegna della letteratura o di meta-analisi possiamo attenderci:

- una sezione introduttiva, che indichi il problema indagato e illustri le rassegne e le eventuali ricerche meta-analitiche esistenti al riguardo;
- una sezione metodologica, con l'indicazione delle fonti bibliografiche utilizzate dei criteri metodologici impiegati dall'autore;
- una sezione centrale, la più sostanziosa, che illustra i dati salienti che sono emersi; di solito questa sezione è organizzata in una serie di sotto-sezioni ciascuna con titolo proprio;
- una sezione di conclusioni, dove vengono riassunti i principali risultati e indicati gli aspetti dubbi e tuttora aperti, ai quali dovrebbe prestare attenzione la ricerca futura nel settore.

In un articolo di carattere speculativo e di natura strettamente teorica possiamo ipotizzare alcune sezioni principali:

- indicazione del problema che si desidera affrontare (es. indicazione dei punti deboli di una certa teoria che ci si propone di superare)
- illustrazione della tesi che si intende sostenere
- sviluppo delle argomentazioni a sostegno di detta tesi e delle relative obiezioni; questa sezione è generalmente organizzata in una serie di sotto-sezioni con titolo proprio
- suggerimenti conclusivi.

Rubrica «Casi clinici»

Si noti che non può essere mantenuto il formato tipico delle presentazioni a convegni, dei poster, dei casi stesi per tesi di laurea e specializzazione.

Si raccomanda di non superare le 5000 parole complessive.

In un articolo su rivista che illustri un caso clinico possiamo ipotizzare:

- una breve introduzione che indichi l'argomento e il motivo di interesse del caso presentato (ad esempio, rarità della patologia, utilizzo di varianti insolite di trattamento, singolarità dell'evoluzione clinica in contrasto con le teorie note, ecc.);
- la presentazione del caso clinico, con la descrizione della storia clinica e delle eventuali procedure di *assessment*;
- descrizione sommaria delle modalità di intervento o trattamento;
- presentazione dei risultati dell'eventuale intervento e dei suoi limiti;
- conclusioni che discutano i motivi per i quali si ritiene meritevole di attenzione il caso presentato.

Rubrica «Comunicazioni»

In questa rubrica possono essere ospitati quei contributi scientifici che non rientrano nelle tipologie descritte; la struttura interna può pertanto essere molto varia. Tipica è la presentazione di materiali, strumenti, esperienze cliniche e osservazioni provenienti dal lavoro sul campo.

Si raccomanda di non superare le 5000 parole complessive.

Vengono pure ospitati contributi brevi relativi a ricerche di cui si intende dare solo una comunicazione preliminare, in attesa di completamento della ricerca o la presentazione di una parte dei dati raccolti in una

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



ricerca di vasto respiro. Spesso ricercatori impegnati in una ricerca multicentrica nazionale o internazionale trovano utile approfondire e comunicare alcuni risultati del loro specifico gruppo, in attesa della pubblicazione più lenta e laboriosa dei dati complessivi in questa o in altre riviste.

Rubrica «Protocolli di ricerca»

La rubrica ospita la descrizione (schematica) di progetti di ricerca in fase iniziale o in corso. Può avere tre principali finalità:

- a) segnalare l'avvio di una ricerca e informarne la comunità scientifica al fine di evitare sovrapposizioni (ad esempio è capitato che due ricercatori diversi si accingessero a tradurre un medesimo test l'uno all'insaputa dell'altro);
- b) favorire scambi di informazioni, contatti, collaborazioni e più ampie aggregazioni (ad esempio, richiedere collaborazioni per aumentare la casistica o trasformare la ricerca in corso in un centro in una ricerca policentrica);
- c) documentare l'avvio e lo stato di avanzamento di una ricerca (ad esempio, documentare l'avvio di una ricerca per la quale è stato ottenuto un finanziamento).

Nella stesura può essere opportuno circoscrivere ai soli elementi principali e indicare in nota a piè di pagina che il protocollo originale e completo può essere richiesto al principale referente.

Si raccomanda di non superare le 2000 parole complessive.

La struttura va resa schematica e comprende le seguenti informazioni.

- Titolo
- Responsabile/i della ricerca e affiliazione
- Collaboratori principali
- Razionale e obiettivi: succinta indicazione del tema e degli obiettivi principali
- Metodo: indicazione della popolazione, sedi e criteri di reclutamento, metodologia e fasi eventuali della ricerca
- Risultati attesi
- Conclusioni: indicare la rilevanza della ricerca e dei risultati eventuali
- Tempi previsti per il completamento della ricerca
- Eventuale approvazione del comitato etico con relativo numero di protocollo
- Eventuali finanziamenti con relativi dettagli
- Riferimenti bibliografici: circoscritti a 2-3 voci bibliografiche di particolare pertinenza
- Indicazione esplicita dell'eventuale collaborazione richiesta o non desiderata
- Nominativo completo del referente cui rivolgersi per informazioni (nominativo, indirizzo postale completo, e-mail e telefono).

Rubrica «Recensioni»

1. Il recensore tenga conto che la recensione si rivolge ai lettori di una rivista scientifica, non di un foglio divulgativo, tanto meno di una pagina promozionale. Si eviti di recensire personaggi con cui si hanno vincoli di amicizia o di lavoro.

Il libro da recensire va comparato con il resto della letteratura sull'argomento, proponendo la valutazione del recensore al giudizio dei lettori. Se il recensore lo ritiene opportuno, può esprimere dei giudizi soggettivi sull'opera in modo esplicito, sottolineando punti di forza e punti di debolezza.

2. Un aspetto importante di una recensione è la tempestività. In particolare, per le traduzioni, verificare se

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



- la traduzione è di un testo recente, sarebbe strano che un libro interessante 10 anni fa sia pubblicato ora. Molte traduzioni sono solo operazioni commerciali e va detto.
3. È utile che una prima parte della recensione sia dedicata alla breve descrizione del contenuto del testo, una seconda parte alla comparazione del testo con la letteratura recente sull'argomento.
 4. Utile anche una breve parte di cenni sull'autore.
 5. Sono da evitare osservazioni generiche, tantomeno derivate da idiosincrasie personali (come ad esempio: «l'autore ha trascurato aspetti importanti», meglio «i contributi di X e Y non sembrano considerati»).
 6. È bene evitare (o almeno ridurre il numero di citazioni, non più di 1-2 indicazioni bibliografiche).
 7. Si cerchi di evitare eccessi di soggettivismo: è consigliabile una voce neutra ma non neutrale.

La recensione dovrebbe rispondere ad alcune domande come le seguenti.

- L'aspetto formale del volume è piacevole? La composizione e l'impaginazione agevolano la lettura?
- Ci sono errori di stampa? La qualità delle illustrazioni è buona? L'editore ha fatto un buon lavoro?
- Qual è l'accuratezza degli indici? C'è un indice analitico? (Vi sono editori che non traducono l'indice analitico per risparmiare pagine!)
- La bibliografia è accurata?
- Le notizie sull'autore sono complete?
- Nel caso di traduzioni, commentare la qualità (spesso si hanno fraintendimenti di termini tecnici)
- Il testo (originale) è ben organizzato e aggiornato?
- Il contenuto del testo è esposto in modo chiaro e razionale?
- Le affermazioni contenute sono attendibili? Le ricerche eventualmente descritte sono state condotte secondo adeguati standard scientifici?
- Lo stile del testo lo rende facilmente leggibile?
- Le illustrazioni sono esaustive e ben realizzate? Le tabelle e gli schemi sono comprensibili?
- Nel caso di più autori, le impostazioni dei capitoli sono coerenti?
- A chi potrebbe essere utile il libro?
- Il libro aggiunge qualcosa nel panorama già esistente? (Vi sono lavori inutili, dovuti al narcisismo dell'autore o dalle speranze commerciali dell'editore).

Sommario e *abstract*

Per ogni articolo sottoposto l'Autore deve preparare un Sommario, di circa 200 parole; fino a 5 parole chiave; un abstract e 5 keywords.

Sommario e *abstract* vanno pensati e strutturati. Sono le parti più delicate di un articolo scientifico e quelle che hanno il più vasto numero di lettori. Inoltre, l'inglese è inserito nelle banche-date internazionali ed è la sola parte che verrà conosciuta dal più vasto pubblico internazionale.

Un buon riassunto ha da essere conciso, accurato e specifico. La stesura richiede particolare cura e attenzione: frasi semplici e brevi, una frase un concetto. Il lessico utilizzato è il lessico tecnico di uso comune; evitare termini poco familiari, acronimi, sigle, non indicare Autori e (riferimenti bibliografici).

In un articolo di ricerca clinica preferiamo un sommario strutturato.

- Indicazione del problema indagato (può essere sufficiente una frase; si evitino affermazioni retoriche del tipo «la letteratura mostra» o «va data attenzione» e si vada direttamente a illustrare il punto centrale).
- Obiettivo e disegno della ricerca.

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



- Indicazione concisa delle caratteristiche dei partecipanti (una frase, con dati precisi).
- Descrizione dei principali aspetti della procedura (una o due frasi).
- Presentazione dei risultati: è questa la parte più estesa. Opportuno riportare i dati principali (non serve indicare significatività statistiche, giacché le espressioni «diverso» e «superiore», nel linguaggio scientifico, significano automaticamente che si tratta di differenze statisticamente significative; si indicherà il livello di significatività quando sia solo una tendenza e non una differenza statisticamente significativa).
- Risultati chiari e importanti parlano da sé e non richiedono commenti; altrimenti si può concludere con una spiegazione del senso dei risultati ottenuti (ad esempio, «Se ne conclude che, in questi casi, è poco utile o ancora prematuro l'utilizzo della tecnica tale suggerita dal tal dei tali»).

In un articolo di natura teorica possiamo ipotizzare:

- indicazione del problema indagato (può essere sufficiente una frase);
- illustrazione della tesi che si intende sostenere;
- indicazione delle argomentazioni che nell'articolo sono sviluppate a sostegno di detta tesi e delle relative obiezioni.

In un articolo che riporti una rassegna della letteratura su un dato tema possiamo ipotizzare:

- indicazione del problema indagato (può essere sufficiente una frase);
- indicazione delle fonti bibliografiche e della metodologia impiegata;
- illustrazione dei dati salienti che sono emersi;
- eventuali conclusioni che esprimano il punto di vista individuale

dell'autore. In un articolo che illustri un caso clinico possiamo ipotizzare:

- un cenno introduttivo che indichi l'argomento e il motivo di interesse;
- descrizione del caso clinico (*assessment*);
- descrizione delle modalità di intervento o trattamento;
- illustrazione dei risultati;
- eventuale cenno ai motivi di interesse dei risultati e/o del caso.

In un articolo che illustri un «Protocollo di ricerca»:

- Razionale e obiettivi: succinta indicazione del tema e degli obiettivi principali;
- Metodo: indicazione della popolazione, sedi e criteri di reclutamento, metodologia e fasi eventuali della ricerca
- Conclusioni: a quali quesiti a cui lo studio cercherà di rispondere? Eventualmente indicare la rilevanza della ricerca.

Parole chiave

- Non inventare parole chiave e limitarsi a quelle che siano di consolidato uso comune.
- Fare riferimento al *Thesaurus of Psychological Terms*.
- Cinque parole-chiave, alcune di carattere generale (ad esempio, Assessment, Riabilitazione, Schizofrenia) e alcune di carattere specifico (Mindfulness, Beck Depression Inventory-II).

Analisi statistica

È possibile, ma estremamente improbabile nel caso di questa rivista, che vi sia l'esigenza di un paragrafo specifico: di regola i dettagli tecnici delle diverse analisi statistiche vanno di norma illustrati nel corso della presentazione dei vari dati nella sezione «Risultati». È da evitare un tale paragrafo nel caso in cui le analisi statistiche siano analisi tradizionali o comunemente riportate nei manuali: statistiche descrittive, correlazioni, confronto di differenze tra gruppi, analisi della varianza, analisi di fedeltà (*reliability*), analisi fattoriale, equazioni strutturali, ecc. Uno specifico paragrafo dedicato all'analisi statistica è opportuno solo nel caso in cui l'aspetto

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



chiave della ricerca sia un tipo di analisi statistica insolito, i cui fondamenti teorici o i cui aspetti procedurali richiedano un'ampia illustrazione e discussione teorica. È pure opportuno quando il software impiegato è poco diffuso e deve essere illustrato nel dettaglio.

Simboli statistici e cifre.

La maggior parte dei simboli statistici è in corsivo: M (media), DS (deviazione standard), t (t di Student), F (F di Fisher), N (numerosità totale di un campione), n (numerosità di un sottocampione), p (probabilità), ns (non significativo), r (correlazione prodotto-momento di Pearson), R (correlazione multipla), x (ascissa), z (punteggio standardizzato), ecc. (ma ANCOVA, ANOVA, MANOVA).

Si preferisca riportare deviazione standard (DS) invece che errore standard (ES); non si usi MAI la notazione «più/meno» [+/-].

Probabilità a parte, si limitino i numeri a due decimali. Per i valori di probabilità si utilizzi anche il terzo decimale (0,001); si ricordi che NON esiste 0,000: va approssimato a 0,001.

Sono espressi in lettere i numeri a inizio di frase (ad esempio, Sessanta pazienti sono stati selezionati) o in un titolo; converrà però capovolgere la costruzione della frase in modo da posticipare le espressioni numerali. Sono pure espressi in lettere i numeri inferiori a dieci (ad esempio, Sono state svolte sei sedute di 90 minuti), a meno che non compaiono in una lista (ad esempio, 83 casalinghe, 20 operai, 4 studenti).

I numeri decimali sono espressi secondo le convenzioni italiane (e non anglosassoni!); perciò un valore di probabilità sarà indicato 0,05 e non .05.

Tabelle e figure

Tabelle e figure vanno limitate al minimo necessario (in particolare le figure devono aggiungere e non solo ripetere dati presenti in tabelle o indicati nel testo).

Un articolo scientifico, in linea di massima, è adeguatamente comprensibile in pochi minuti leggendo solo l'abstract e/o osservando Figure o Tabelle (NB: i grafici sono figure). Figure e tabelle verranno guardate anche da colleghi che non leggono l'italiano.

Tabelle e figure devono essere accompagnate da didascalie chiare ed esaurienti. Si ricordi che, in linea di massima, tabelle e figure hanno da essere di per sé comprensibili, senza bisogno di fare riferimento l'articolo, anzi sostituendo la necessità di leggerlo!

Il formato di tabelle e figure va pensato in rapporto al formato della pagina e allo stile della rivista; dunque le figure preparate per una presentazione a convegno non sono quasi mai riutilizzabili per una pubblicazione a stampa. Si usino solo figure bidimensionali con linee chiaramente distinguibili; ovviamente le linee possono essere solo nere, perciò la distinzione sarà data dal tipo di tratteggio. Si sciolgano quanto più possibile le sigle e gli acronimi; le abbreviazioni utilizzate nei titoli di colonna possono essere esplicitate nella didascalia.

Si evitino asterischi e rimandi nel testo di figure e tabelle; cercare di riportare in didascalia tutta l'informazione utile. Altrimenti si può far ricorso a una nota al piede della Tabella o della Figura per esplicitare simboli statistici (non correnti), livelli di probabilità e abbreviazioni utilizzate.

Le eventuali immagini o fotografie, inviate separatamente, devono essere in bianco e nero, senza effetti tridimensionali e tali da consentire una buona leggibilità (300 dpi).

Bibliografia

La bibliografia di un articolo ha da essere succinta, non esaustiva.

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



La bibliografia finale va stesa in ordine alfabetico secondo le norme indicate nel *Publication Manual of the American Psychological Association*, settima edizione (2020). Ecco alcuni esempi:

- Croyle, R. T., & Ditto, P. H. (1990). Illness cognition and behavior: An experimental approach. *Journal of Behavioral Medicine*, 13(1), 31-52. <https://doi.org/10.1007/BF00844898>.
- Palinkas, L., Reed, H. L., Reedy, K. R., Van Do, N., Case, H. S., & Finney, N. S. (2001). Circannual pattern of hypothalamic–pituitary–thyroid (HPT) function and mood during extended antarctic residence. *Psychoneuroendocrinology*, 26(4), 421-431. [https://doi.org/10.1016/S0306-4530\(00\)00064-0](https://doi.org/10.1016/S0306-4530(00)00064-0).
- Jackson, L. M. (2019). *The psychology of prejudice: From attitudes to social action* (2nd ed.). American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/0000168-000>
- Beck, A. T. & Freeman, A. (1990). *Cognitive therapy of personality disorders*. New York: The Guilford Press. Trad. it. *Terapia cognitiva dei disturbi di personalità*. Mediserve, 1993.
- Aron, L., Botella, M., & Lubart, T. (2019). Culinary arts: Talent and their development. In R. F. Subotnik, P. Olszewski-Kubilius, & F. C. Worrell (Eds.), *The psychology of high performance: Developing human potential into domain-specific talent* (pp. 345-359). American Psychological Association. <https://doi.org/10.1037/0000120-016>
- Michielin, P., Bettinardi, O., & Limonta, G. (2017). Aspetti clinici, metodologici e criticità dell'evidence based psychology. In G. De Isabella e O. Bettinardi (A cura di), *Psicoterapia e valutazione di efficacia. Problemi metodologici clinici dell'evidence based psychology* (pp. 31-48). Trento: Erickson.
- Cacioppo, S. (2019, April 25-28). *Evolutionary theory of social connections: Past, present, and future* [Conference presentation abstract]. Ninety-ninth annual convention of the Western Psychological Association, Pasadena, CA, United States. <https://westernpsych.org/wp-content/uploads/2019/04/WPA-Program-2019-Final-2.pdf>

Per dettagli si veda <https://apastyle.apa.org/style-grammar-guidelines/references/examples>.

Attraverso «Google Scholar» è possibile ottenere una pre-formattazione conforme alle norme APA, naturalmente da controllare. Eventuali dubbi e perplessità vanno indicati nella lettera di accompagnamento, in modo da permettere alla redazione di cercare la soluzione appropriata.

I riferimenti bibliografici nel testo dell'articolo dovranno essere indicati secondo norme APA, ad esempio: Beck e Freeman (1990) se nel corso di una frase del testo, ma (Beck & Freeman, 1990), se citazione tra parentesi. Se gli autori sono tre o più, si dovrà abbreviare dal primo autore in poi con et al., ad esempio: (Bassani et al., 2020).

Non bisogna cedere alla tentazione di compilare elenchi interminabili (non ha da essere quella di un volume), ma conviene limitarsi a citare quei pochi articoli o volumi che hanno un ruolo essenziale, non tutti quelli che sono stati consultati o sono pertinenti (un articolo scientifico non è una tesi di laurea, anche nei casi in cui derivasse da una tesi di laurea o da un volume).

Controllare le annate arretrate di *Psicoterapia cognitiva e comportamentale*: il lettore abituale è interessato a sapere se è stato pubblicato in passato qualcosa sul medesimo tema nella medesima rivista che sta leggendo.

Citare solo i riferimenti bibliografici essenziali. Non eccedere nelle citazioni narcisistiche (non è necessario dare notizia di tutte le ricerche proprie o dei propri idoli, soprattutto se quelle altrui sono più rilevanti).

Ignorare riferimenti a riviste e volumi difficilmente rintracciabili (ad esempio, articoli che non si hanno in mano e che non si sarebbe in grado di inviare in copia a chi richiedesse di consultarli).

Attenzione a non riportare voci di seconda mano, ad esempio riprese da altri articoli senza avere verificato personalmente il contenuto; se necessario indicare: «...» (cit. in:). Anche se un testo fosse stato consultato in lingua originale, accertarsi dell'eventuale esistenza di una traduzione italiana e indicarla.

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it



In particolare, si ricordi che:

- i nomi delle riviste sono sempre riportati per esteso (ad esempio, *Behaviour Research and Therapy* e non *Behav. Res. Ther.*);
- il volume, come il titolo, è in corsivo;
- nella bibliografia è utilizzata la e commerciale (&), a differenza dal testodell'articolo;
- nel caso di periodici elettronici si seguono le medesime regole con l'aggiunta dell'indirizzo elettronico dove è reperibile il testo;
- se di un articolo è stato consultato solo l'*abstract*, nella voce bibliografica indicare: (*abstract*).

È necessario controllare che nel testo non compaiano voci poi assenti in bibliografia e viceversa (voci in bibliografia che non sono citate nel testo). Sono disattenzioni frequenti, dal momento che gli articoli scientifici sono spesso sottoposti a più revisioni e ristesure!

Indirizzo

In calce alla prima pagina vanno indicati il nominativo e l'indirizzo e-mail dell'autore di riferimento (nel caso di più indirizzi, si preferiscano indirizzi verosimilmente permanenti, giacché i lettori potrebbero cercare un contatto anche diversi anni dopo la pubblicazione del lavoro). L'indirizzo non è accompagnato dal titolo accademico o da qualifiche di sorta.

Titolo del lavoro

Il titolo ha da essere conciso e insieme riflettere con chiarezza il contenuto dell'articolo. Un buon titolo mette a fuoco la tesi o il quesito cruciale al centro dell'articolo.

Evitare i sottotitoli.

Se il titolo fosse lungo, indicare anche un «titolo breve» che possa essere utilizzato nelle testatine di pagina.

Affiliazione

In prima pagina è riportata l'affiliazione di ciascuno degli autori.

Per affiliazione si intende la sede istituzionale all'interno della quale e per conto della quale l'autore ha partecipato alla ricerca; in linea di massima indica che l'autore è un dipendente a carico di un certo ospedale, ente di ricerca, ecc. e che ha svolto la ricerca grazie alla disponibilità di detto ente. Per gli autori che non hanno un'istituzione di affiliazione (ad esempio, liberi professionisti) si indica la città di residenza.

Possono darsi doppie affiliazioni, nei casi in cui due istituzioni abbiano concorso. L'istituzione non va dunque indicata nel caso di professori universitari a contratto, di docenze e rapporti di natura didattica, di scuole private e associazioni dove l'impegno economico dell'istituzione non sia stato rilevante per la conduzione della specifica ricerca. Tra i «Ringraziamenti» si possono indicare le istituzioni e le persone che hanno in qualche modo coadiuvato la conduzione della ricerca.

La rivista non ha la consuetudine, che pur appartiene ad altre riviste, di indicare titoli e qualifiche degli autori.

Ringraziamenti e nota dell'autore

Dopo l'indirizzo possono essere riportati ringraziamenti o una nota dell'autore.

Nei «Ringraziamenti» vengono ringraziati coloro che hanno concorso in maniera indiretta al lavoro scientifico; ad esempio, suggerimenti, revisioni del testo, traduzioni, reclutamento di pazienti, ospitalità, segreteria, ecc. che gli autori desiderano ringraziare.

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.



Nella «Nota dell'autore» sono indicati eventuali finanziamenti utilizzati nella ricerca. La stessa nota indica pure se l'articolo presente è basato su dati, idee o materiale che è stato esposto in precedenti lavori, in una tesi di laurea, in comunicazioni a convegni. A volte la nota riporta che l'articolo pubblicato è parte di una più vasta ricerca che è in attesa di pubblicazione su riviste internazionali.

Appendici

In appendice può essere presentato il materiale-stimolo utilizzato in un esperimento, schede e griglie impiegate per una seduta d'osservazione, le domande di un'intervista, ecc.

Se si presenta un test (o altro materiale) non pubblicato o non reperibile, è buona regola riportarlo in appendice; si tenga presente la necessità (di ordine deontologico e legale) di acquisire preliminarmente un'autorizzazione scritta da parte dell'autore e di chiunque ne detenesse la proprietà (allegando nella lettera di accompagnamento copia delle suddette autorizzazioni). Nella lettera di accompagnamento è opportuno discutere i problemi attinenti la traduzione e/o adattamento di questionari o altri materiali.

Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A.

TRENTO | SEDE PRINCIPALE
Via del Pioppeto 24 - 38121 Trento
Tel. 0461 951500 - Fax 0461 956733

Capitale sociale € 200.000 i.v.
C.F. P.IVA e N. Reg. Imprese
di Trento - 01063120222

ROMA
Viale Etiopia 20 - 00199 Roma
Tel. 06 90216980

INFO
www.erickson.it
info@erickson.it